

BESTIARIO

di Giorgio Celli

POVERO PULCINO, FETICISTA PER AMORE

L'etologia, come si sa, studia il comportamento degli animali e dell'uomo, e postula, in maniera più o meno "sofista", o esplicita, secondo gli scienziati, la possibilità di compiere proficue comparazioni. L'operazione, dal punto di vista epistemologico, è legittima? Certo, ma va condotta con giudizio, perché se è vero, come pensa ogni buon evoluzionista, che tutti gli esseri viventi sono parenti più o meno vicini, o lontani, dando così un fondamento logico a certe "somiglianze", le differenze tra i gruppi e le specie sono spesso, anzi quasi sempre, vistosissime.



Una nidata di piccoli di cornacchia bigia.

**MANGIARE SANO
UNA DIETA MARZIALE**

Il nuovo anno scolastico è partito soppo, tra problemi irrisolti e anacronistiche polemiche. Ma nessuno si preoccupa di migliorare l'alimentazione scolastica della popolazione attraverso una più corretta alimentazione.

Nei paesi industrializzati, i ragazzi sono spesso iperattivi — ossia nutriti troppo e soprattutto male — eppure frequentemente affetti da insidiose forme di anemia dovute a scarso apporto alimentare di ferro (questo trasporta l'ossigeno ai tessuti; se scarseggia, anche il cervello è poco ossigenato). Non si combatte l'anemia con le bistecche, nemmeno quelle di cavallo: esse contengono dai due ai tre milligrammi per etto di ferro, il cui fabbisogno quotidiano è di nove milligrammi in età prepuberale (in ambo i sessi), e aumenta dopo la pubertà: da 12 a 15 nei maschi e 18 nelle femmine.

Senza ricorrere alla "terapia marziale" (così chiamano i medici magniloquenti le cure a base di ferro: da Marte, dio della guerra), si può vincere l'anemia con l'ausilio di fragole (inducano il primato della milza: 40 milligrammi di ferro per etto) cozze, legumi, radicchio verde, spinaci, funghi, foglie di rapa (va detto, però, che il ferro dei vegetali viene più scarsamente utilizzato dal nostro intestino).

Per un menù con apparato digerente in ordine, nei menù settimanali si possono inserire piatti da gourmet: lunedì, fegatelli di maiale e radicchio verde; martedì, rognone con funghi; mercoledì, coriandoli di abbecchio con cluffi di rapa; giovedì, fegato alla veneta con lentichie in umido; venerdì, pasta e ceci, con cozze gratinate; sabato, trippa con fagioli; domenica crostini di milza e sfornato di spinaci. Per esempio.

EMANUELE DIAMLA VITALI

nita della mente del malato? Gli psicologi infantili non hanno ancora scoperto, nei bambini molto piccoli, dei periodi sensibili, ma la questione resta aperta, e può darsi che, in futuro, si debba avere molta cura su che cosa, o come, far vedere, o non far vedere, al neonato. A mo' di battuta: attenti alle scarpe.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

UN GENIO CIVILE PER UN PORTO INCIVILE

Si intensifica in tutta Italia la vertenza ambientale-sviluppo. Si calcola che nei prossimi anni si rovescerà sul bel paese un alluvione di cemento e asfalto per circa 190 mila miliardi. Strade, autostrade, dighe, centrali, centri direzionali, porti, arginature di fiumi eccetera: tutti interventi presentati come garanzia di sviluppo e progresso, ma in realtà, per la massima parte, inutili e rovinosi.

Saranno dunque le "opere pubbliche" a saccheggiare l'ambiente, e dura sarà la lotta per difendere territorio, natura, beni culturali. Un gran dibattito è in corso a Siracusa, dove il Genio Civile Opere Marittime ha confezionato un progetto di porto commerciale per il Porto

La Punta Aretusa.



Grande: che si risolve in spietata cementificazione della costa, internamento della fascia a mare per centinaia di metri, costruzione di un molo di 1300 metri con pressoché totale chiusura tra terraferma e mare. Nettissima l'opposizione dei soprintendenti siciliani: il Porto Grande è un "luogo sacro", un "sito intoccabile", il "punto focale" dell'intero paesaggio siracusano. Ad esso fanno corona il centro storico di Ortigia con la forte Aretusa e Castel Maniace, l'altopiano roccioso dell'Epitoli con l'imponente cinta muraria di Dionigi il Vecchio e l'immenza fortezza greca del Castello Eurialo.

La Lega per l'Ambiente osserva che il progetto coinvolge le aree umide e vincolate delle foci dell'Anapo e del Clane, e le Saline: e che nessuna ricerca di mercato è stata fatta per verificare la necessità di un così devastante progetto, tanto più assurdo dal momento che sono in fase di completamento due poli portuali commerciali: il sulla stessa costa sudorientale (dalla Sicilia, ad Augusta e Pozzallo, intanto si è registrato un primo temporaneo successo: il comitato tecnico amministrativo regionale ha rinviato il giudizio, e la soprintendenza ha sottoposto a vincolo l'intero porto. Perché il vero scopo da affrontare, il vero scopo per cui battearsi sarà la bonifica, il recupero, la riqualificazione della costa.

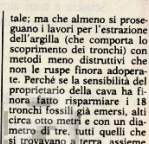
NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

UNA FORESTA DI PIETRA DELL'ERA TERZIARIA

Le foreste pietrificate non esistono, al mondo di oggi: ma solo poche mostrano la caratteristica di avere i tronchi degli alberi che le costituiscono ancora e retti, nel luogo ove han vissuto. Anche in Italia i boschi fossili sono molto rari (ce n'è uno, assai bello, sulle rive del lago Omodeo formato dal fiume Tirso in Sardegna, oggi probabilmente del tutto distrutto dai saccheggiatori) e in genere presentano i tronchi distesi al suolo, spesso trascinati a valle da antiche correnti.

La scoperta più recente, segnalata dal professor Bruno Fedri del Wwf e dalle Liste Verdi di Terzi, riguarda una selva pietrificata che si trova nel comune di Avigliano Umbro poco a nord della cittadina di Amelia. L'eccellente rinvenimento, avvenuto in seguito ai lavori di estrazione di una cava di argilla, risale all'era terziaria. È tra i tronchi sommersi da una valanga di fango un milione e 800 mila anni fa, si ritrovano ancora esemplari silicizzati di granchi, foglie e altri tronchi caduti. Ora i prozontioni della zona non chiedono che di tutta l'area si faccia un monumento naturale come il parco nazionale della Petrified Forest nell'Arizona nordorientale.



Un tronco pietrificato. A sinistra: il recente ritrovamento in una cava nella campagna umbra.

DA LEGGERE

ECOSINDACATO

È toccato al più piccolo dei tre storici sindacati italiani, la Uil, mostrare negli ultimi anni una particolare attenzione ai problemi ambientali. È di conseguenza intrinsecamente riflessioni e rapporti con le diverse realtà istituzionali ed associative che operano in questo settore. Il fatto non è casuale. Probabilmente dipende proprio dai minori vincoli strutturali che pesano su questa confederazione, oltre che da quella parola d'ordine — "il sindacato dei cittadini" — che vuole contraddistinguere da alcuni anni la politica della Uil. Il tema fra politiche ambientali e problemi occupazionali è stato al centro dei dibattiti di natura ecologica sin dall'inizio. La ragione è strutturale. Se è infatti sicuramente un luogo comune affermare che le politiche attive di difesa dell'ambiente costituirebbero una minaccia per i livelli occupazionali, è però vero che esse sconvolgono, in qualche modo, l'organizzazione del lavoro. Esistono infatti una flessibilità che non sempre concorda con i meccanismi noti e sperimentati della crescita economica. Da qui la convinzione che un immediato superamento delle diverse rigidità derivanti da contrapposizioni fra i due problemi possa contribuire notevolmente alla soluzione di entrambi. In particolare per il sindacato questo può significare, come sostiene Giorgio Benvenuto, «riorganizzare posizioni socialmente perdute». La Uil ha raccolto il frutto di un suo ragionamento in questo campo in un volume dal titolo programmatico "Sindacato Verde", Franco Angeli, 242 pagine, 14 mila lire) e che raccoglie contributi diversi, talvolta un po' "fuori tema". Ne deriva però abbastanza forte l'idea di una politica ambientale per nulla privo di ardore e nostalgia, ma abbastanza pronta al confronto con il nostro tempo. CICCIO TESTA

SIRACUSA, PROGETTO DI PORTO